

«Via dal Nord la Guardia di Finanza»

Padovan, fondatore del Life, dà battaglia contro le Fiamme gialle e le bolle di consegna

di DELFINA RATTAZZI

MILANO - «Non vogliamo più vedere la Guardia di Finanza dalle nostre parti». È in ultimatum. Un altro segnale dell'offensiva al Fisco che parte dal Nord-Est. Fabio Padovan, fondatore della Life, che sta per Associazione dei liberi imprenditori federalisti europei, è ormai sul piede di guerra. Non ha peli sulla lingua: «La Gdf-dice-è il simbolo di tutta l'oppressione terroristica, fiscale e burocratica di uno stato fallimentare nei confronti della piccola impresa che, grazie a Dio, fallimentare non è. Io li avverto: non vengano a controllare le aziende aderenti al Life perché per loro sono terreno minato».

Padovan ha fondato la Li-

fe solo due anni fa, a Conegliano. Ma questa associazione di piccoli imprenditori è ormai diventata uno dei perni della rivolta contro le tasse nel Nord-Est. Viva e vegeta in molte zone del Trevigiano, in altre province venete come Padova, Belluno e Venezia, e con soci anche in Friuli e in Emilia Romagna, la Life è passata, negli ultimi cinque mesi, da 1200 a 1600 aderenti. Descritta dal suo fondatore come un «sindacato puro, radicale», il Life sostiene di volta in volta i suoi aderenti che si autodenunciano per l'evasione di alcune imposte, soprattutto l'Ici e la Tosap.

Ora Padovan sta conducendo una battaglia contro la bolla di consegna. Dice

che elettricisti, idraulici, piccoli imprenditori edili partono alla mattina caricando tutto sui camion e la bolla la fanno solo alla sera. «Cosi rischiano una multa di 4 milioni se vengono fermati sulla strada. Ci sono artigiani che sono in ritardo di 3 o 4 giorni sulle bolle. Noi ci sentiamo sfruttati e sudditi. Chiediamo l'annullamento della bolla di accompagnamento, che non esiste da nessuna altra parte al mondo, perché sarebbe un segnale forte da parte dello Stato. Ormai qui c'è un disamore totale nei confronti del Governo. E le bolle di accompagnamento sono il motivo per cui siamo in guerra con la Gdf».

Ma rifiutare l'autorità im-

positiva non è forse un segnale di scissione dallo Stato? «Sono un secessionista, sì, non ho difficoltà ad ammetterlo. Ma non un secessionista da mitra. Uno da calcio» aggiunge Padovan. La lotta imperniata dal Life al Fisco è molto semplice, dice lui, da capire. Ruota attorno a un concetto: riportare la tassazione italiana (che per le nostre imprese arriva al 70 per cento) alla media europea, e cioè al 35 per cento. Sorprende che il Nord-Est sia diventato il fulcro della rivolta fiscale. Di recente è stata descritta come la zona con la crescita industriale più alta d'Europa. Secondo Padovan questo è un mito da sfatare.

«Da mesi qui spira un ven-

ticello gelido di crisi che fa paura» sostiene Fabio Padovan. Ha 40 anni, è laureato in economia e commercio ed è titolare di un'azienda metalmeccanica che si chiama Oplav, leader mondiale nel settore dei cardini per porte e finestre. La Oplav ha 90 dipendenti, fattura 25,8 miliardi l'anno ed esporta il 70 per cento dei suoi prodotti. «Si fa finta di credere che qui va tutto bene. Ma in Veneto, nel Coneglianese e nel Trevigiano, dopo anni, si ricomincia a licenziare. L'aria si è fatta pesante. Gli straordinari sono rientrati da mesi e dobbiamo far fronte a un calo di lavoro».

La Life ha fatto dell'obiezione fiscale una bandiera. I suoi aderenti si autodenunciano e non pagano varie im-



Fabio Padovan

se no per le nostre aziende sarebbe la morte economica».

«Essendo dei fuorilegge» dice Padovan, che dal '92 al '94 è stato deputato della Lega, «di fronte all'avanzata di questa crisi siamo disposti a non avere più paura, ma a pretendere un fisco equo che non ci penalizzi con adempimenti burocratici assurdi». Deluso dalla politica? «A Roma non si combina niente» risponde l'imprenditore veneto che ha inscenato alcune spettacolari proteste assieme ai suoi sostenitori. Per esempio nel '95 ha preso d'assalto l'Inps di Treviso per protestare «contro la politica persecutoria attuata dall'Inps nei confronti dei piccoli imprenditori di provincia». E adesso avrà in serbo qualche altro colpo di scena?

poste per arrivare nei giudizi alla Corte Costituzionale. Pur non essendosi autodenunciato Padovan non ha avuto difficoltà ad ammettere a un giornale locale di non pagare l'Ici, l'Iciap e l'iscrizione alla Camera di Commercio. «Qui in Veneto tutti evadono il fisco per poter sopravvivere» ha detto. «Non si tratta di una faccenda a livello personale. Noi non paghiamo tutte le tasse

DALLA PRIMA PAGINA

Se il cane abbaia non morde

Nord-Est, so benissimo cosa vogliono gli elettori della Lega: uno Stato efficiente, servizi che funzionano...».

Direzione, Redazione, Tipografia: 00187 Roma, via del Tritone, 152. Tel. 06/47.201, Conto Corrente Postale 384008, Telex 624644, Telefax 472072. Amministrazione: 00182 Roma, viale Casarese, 12, Tel. 06/47201.

ABBONAMENTI (fax 06/4720511) tel. 06/4720549. Italia: Anno 330.000 - Semestre 185.000 - Trimestre 105.000

Il Messaggero

Fondato nel 1878

Direttore Responsabile: GIULIO ANSELMINI
 Condirettore: ALFIO CARUSO
 Vicedirettore: IVO CAREZZANO (Vicario)
 PAOLO RUFFINI

Responsabile Editoriale